

MichePost

Il giornale degli studenti del Miche

edizione speciale

Anno VII, Set 2021 Liceo Michelangiolo

www.michepost.it



La redazione

Direttrice

Giulia Pezzella

Vicedirettori

Niccolò Generoso

Alessia Prunecchi

Federico Spagna

Redattori e collaboratori

Anna Armentano

Violante Baiocchi

Tommaso Becchi

Vittoria Bencini

Dino Bonechi

Carolina Borgheresi

Matilde Borselli

Gabriele Bruni

Enjoy (Francesco Ciandri)

Sofia Ciardiello

Matteo Cirillo

Clementina d' Aiuto

Allegra di Primio

Diletta Donati

Eva D'Onofrio

Olimpia Falco

Tommaso Fatucchi

Margherita Fiani

Matteo Franchi

Sara Gallori

Zeno Giannoni

Giada Giordano

Giulia Giovannini

Mariagledis Kohilamulla

Vittoria Lettieri

Giulia Maglio

Oliva Mascherini

Marco Masullo

Niccolò Moretti

Inès Ortiz

Luca Parisi

Angelica Penna

Lavinia Lina Roma

Tazio Rizzone

Elisa Salvadori

Luca Schifano

Rocco Sebastiani

Claudio Silei

Rosa Augusta Sperduti Rampini

Ludovica Straffi

Azzurra Taddeucci Sassolini

Guia Tognozzi

Lorenzo Ungar

Giulia Vignolini

Palmira Virdis

Caporedattori

Alessia Prunecchi (attualità)

Mariagledis Kohilamulla (cultura)

Dino Bonechi (cinema)

Gabriele Bruni (sport)

Palmira Virdis e Inés Ortiz (musica)

Responsabile area digitale

Vittoria Lettieri

Responsabile podcast

Matteo Cirillo

Responsabile disegni

Enjoy (Francesco Ciandri)

Responsabile correttori bozze

Elisa Salvadori

Progetto grafico

Dania Menafra

L'editoriale | Uno stile di vita chiamato Miche

Giulia Pezzella

In seguito ad un anno scolastico il cui ritmo delle lezioni è stato scandito da un semplice click del mouse, le porte del Liceo Michelangiolo sono (finalmente) tornate ad aprirsi. Probabilmente siete giunti qui per motivi diversi: chi fin dai tempi delle elementari era già fermamente convinto che avrebbe frequentato questa scuola, chi per tradizione familiare, chi per rendere orgogliosi i genitori o chi arrivandoci un po' casualmente. Fatto sta che ciò che vi accomuna tutti adesso è che siete ufficialmente studenti di questo tanto temuto quanto amato liceo. Non fraintendetemi, non voglio di certo spaventarvi. Il mio è solo un semplice consiglio frutto della fatica di un biennio appena trascorso: godete di ciò che imparate. Non mi riferisco ovviamente solo a nozioni di grammatica o capitoli di storia, quanto alla possibilità di entrare in contatto con autori lontani e con la loro spiritualità, toccando con mano testi originali e libri antichi come quelli gelosamente custoditi in biblioteca. Un buon approccio è quindi fondamentale per affrontare lo studio e le modalità, talvolta originali e creative, con cui vi saranno proposte le varie materie. Difatti la risposta 'il liceo classico apre la mente' come giustificazione alla scelta di questo tipo di scuola sarà valida esclusivamente se riuscirete a comprendere a pieno la forma - o meglio il metodo -, e non soltanto il

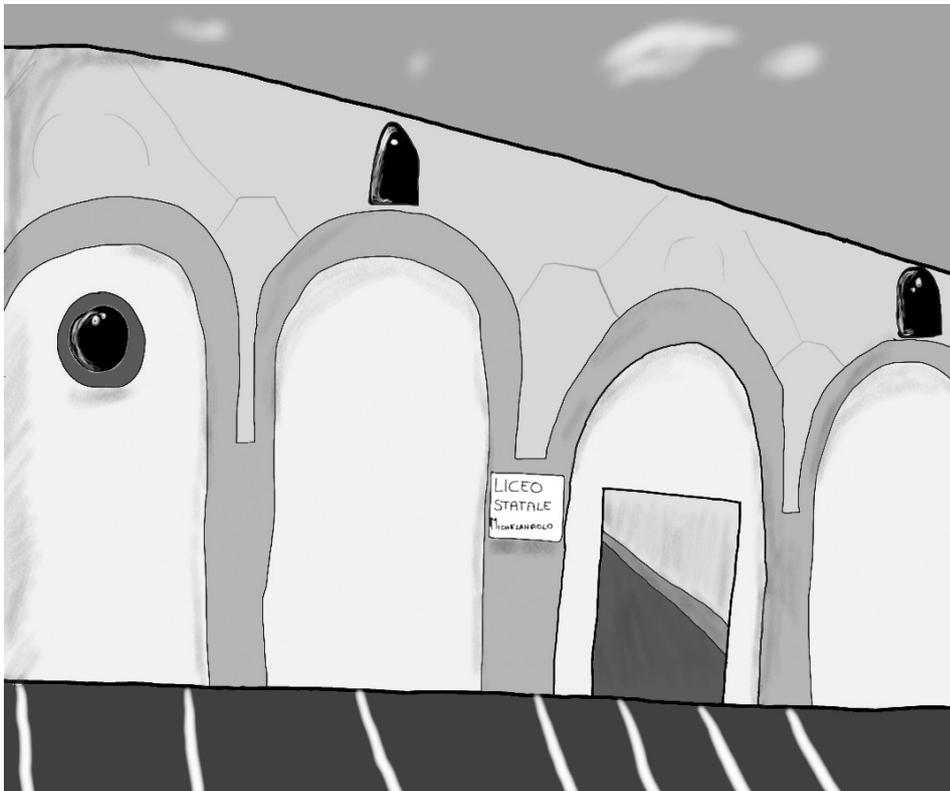
contenuto. Mi raccomando tra l'altro di prestare attenzione all'aria che tira fra banchi e corridoi (lo so, con le mascherine sarà più ardua l'impresa): sarete sovrastati dall'energica vita del Miche, attiva su vari fronti, che vi renderà partecipi di dibattiti e assemblee avvolgendovi di un forte spirito di unione. Infatti dopo lunghe ore passate a scartabellare vocabolari e a ripetere verbi, sentirete presto il bisogno di staccare la spina, di svagarvi e, perché no, di fare amicizia con coetanei e ragazzi più grandi; il Miche vi permetterà anche questo. Le attività extra-scolastiche offerte dal liceo, uniche nel loro genere, potrebbero farvi scoprire qualche passione nascosta di cui neanche voi eravate a conoscenza: a partire da una *full immersion* nell'antichità attraverso le lezioni di dramma antico fino al laboratorio di fotografia passando per quello di archeologia. Naturalmente anche la nostra redazione, che quest'anno introdurrà considerevoli novità (piccolo spoiler: un podcast), è sempre aperta ad accogliere chiunque abbia particolari doti nell'impaginazione e chi invece preferisce esprimere se stesso e il mondo tramite il potentissimo mezzo della scrittura, del disegno o della voce. Insomma, il Miche, oltre che una scuola superiore, è anche e soprattutto uno stile di vita. Una volta addentratovisi, non se ne può più fare a meno.

Il Miche e le sue splendide contraddizioni

Ehi, voi, sì, proprio voi, che vi siete voluti imbarcare in questa avventura, e che ora ne state vivendo i primi, esaltanti momenti, sappiate che tutto questo volerà via in un battito di ciglia. Vi sembrerà strano, penserete «sì, vabbè, c'è ancora un sacco di tempo», ma un bel giorno vi sveglierete e realizzerete di essere all'ultimo anno di quello che sembrava essere un viaggio lunghissimo.

O almeno, questa è stata la mia esperienza. È successo poco fa, qualche giorno prima che iniziasse la scuola. Mi sono reso conto che erano passati quattro anni, quattro, importantissimi anni, e che avrei vissuto l'ultimo primo giorno di scuola al Miche. È stata una sensazione particolare, malinconica, piena di gioie e di dolori, offuscata da una miriade di ricordi, alcuni divertenti, altri un po' meno.

Mi sono ricordato del primo e disastroso tema di italiano: convinto dalle medie di essere un ottimo scrittore, dovetti ridimensionare notevolmente le mie capacità (presi $4\frac{1}{2}!!$). Mi sono ricordato di quella materia in cui, per tutto l'anno, fui costretto a stare in prima fila, sotto gli occhi attenti della prof, perché avevo combinato una idiozia. Mi sono ricordato del forum, una settimana bellissima in cui organizzammo un sacco di attività e di lezioni alternative. Mi sono ricordato dell'occupazione, tre giorni entusiasmanti di protesta che delinearono il profilo di una comunità scolastica molto unita. Mi sono ricordato di aver rischiato tutti gli anni di essere rimandato a una certa materia, ma per qualche miracolo di averla scampata ogni volta. Mi sono ricordato di tutte le notti passate a studiare, perché sono un disastro a organizzare lo studio. Mi sono ricordato di quel prof dalle lezioni eccezionali, che mi mostrarono un nuovo modo di intendere lo studio e la didattica. Mi sono ricordato di questa cosa che avete in mano, il MichePost, che ho diretto per due anni e che mi ha tanto formato. E infine, mi sono ricordato degli amici, quelle persone straordinarie con cui ho riso tanto, senza le quali la mia vita scapestrata sarebbe stata molto più complicata. Ho guardato a tutto ciò con emozione, con un sorriso, e con l'amara consapevolezza che questo insieme disordinato di contrasti sarebbe presto finito, concludendo la fase finora più importante della mia breve vita.



«Ma 'sto tipo parla solo di sé, che ce frega», direte voi, e forse un po' avrete ragione, ma non l'ho fatto (solo) per un misero sfogo d'egocentrismo. L'ho fatto perché sono convinto che il Miche sia un posto speciale, sorprendentemente ricco di contraddizioni, non inseribile in una cornice chiara, proprio come tutte le vicende personali che qui vi ho raccontato. L'esperienza "michelangiolina", così siamo abituati a chiamare tutto ciò che ha a che fare con questo edificio, sarà per voi sia facile che difficile, la amerete e la odierete, non vedrete l'ora di andarvene da questo posto e allo stesso tempo ne rimarrete indissolubilmente legati. E chi dice il contrario, fidatevi, sotto sotto mente.

La costante opposizione tra stati d'animo diversi, a cui si sovrappongono la pressione per compiti e interrogazioni, i professori dai metodi discutibili, ma anche gli amici con cui tanto vi divertirete, le cose affascinanti che studierete, le attività extra-scolastiche e le nuove esperienze che vi cambieranno nel profondo, la costante opposizione tra stati d'animo diversi, dicevo, è proprio ciò che fa la forza del Miche, e in generale del periodo adolescenziale che avete appena iniziato ad attraversare. Questa è un'età, come forse qualcuno di voi ha

già compreso, in cui svaniranno molte certezze, in cui metterete in dubbio voi stessi e il vostro ruolo nel mondo, e la scuola sembrerà spesso come un'invasione insopportabile ai tanti pensieri che vi affliggeranno. Tutto dipenderà, ovviamente, da come sceglierete di gestire e di organizzare le vostre giornate, da come fronteggerete le difficoltà e le insicurezze dell'adolescenza.

Non voglio sembrare l'uomo vissuto che dispensa consigli, non fraintendetemi, sono anch'io nel mezzo di un'età complicata, solo con qualche anno alle spalle in più di voi. Ciò che sto cercando di dirvi è di non lasciarvi scoraggiare; cercate di trarre quanto più di buono possiate, e di roba da scegliere ce n'è a bizzeffe, da questi anni che verranno. Vivete la scuola, fate le attività extra-scolastiche, andate alle assemblee, conoscete gente, scalmanatevi alle feste, praticate sport. Riempite il vostro tempo, che sembra tanto ma in realtà è poco, e quando arriverete alla fine potrete dirvi più o meno soddisfatti, spero molto di più di quanto lo sia ora io. La vostra sfida più grande sarà quindi quella di tenere in equilibrio tutti questi elementi necessariamente discordanti. Il Miche è questo, un po' come la vita. Perché il Miche, in fondo, ti prepara alla vita.

Brevi storie di michelangiolini

Quella volta in cui la professoressa incontrò gli alieni

Federico Spagna

Nessuno si era accorto del disco volante posato sul tetto della scuola, né tantomeno dei suoi piloti – nell'incertezza direi verdi e piccoli. Eppure è chiaro che in quel lontano giorno di gennaio degli alieni precipitarono proprio qui, al Miche. Le cose, per come me le ricordo io, sono andate così. Durante una lezione, la professoressa stava spiegando come al suo solito a una classe mezza assonnata dell'ultim'ora. Quando si arrivò al punto capitale della spiegazione, allo spannung, ecco che, per una lugubre coincidenza, la porta dell'aula si aprì, senza che nessuno l'avesse spinta, senza che l'azione del vento l'avesse smossa. Proprio in quel momento, la professoressa – di cui, viste le beghe che sono seguite con l'Area 51, tacerò il nome – stava agitando in aria il dito, richiamando la nostra attenzione su quanto diceva il libro. E mentre quel dito – non potrò scordarlo – ruotava nell'aere, dalla schiera dei banchi si levò un fischiotto. Un'altra lugubre coincidenza. Era infatti il motivo di X – Files, quasi che uno di noi alunni fosse a conoscenza di tutto, e ci stesse avvertendo. O forse era un infiltrato che stava mandando un segnale ai suoi amici alieni, che col potere della mente, quel giorno di gennaio, avevano spalancato la porta della nostra aula.

Questi ragazzi andrebbero picchiati

Rosa Augusta Sperduti Rampini

Un grido squarciò l'aria assonnata che si aggirava fra le mura del Miche. “Che cosa state facendo?” Le tre ragazze



alzarono velocemente la mascherina mentre si allontanavano l'una dall'altra, non riuscendo a passare inosservate agli occhi della professoressa, che era apparsa in classe con passo deciso per una supplenza. “Lo sapete che c'è in corso una pandemia globale?”. Il suo tono duro ci ricordò immediatamente il pericolo che ci braccava continuamente, che avrebbe potuto ghermirci in qualsiasi momento. Spiegò quanto era essenziale adottare tutte le accortezze possibili per ridurre il problema.

Intanto, un volto munito di occhiali si affacciò alla nostra porta. “Buongiorno professoressa, c'è qualche problema con questa classe?”.

Il professore ascoltò pazientemente la narrazione degli eventi che avevano portato a un tale trambusto prima di sgranare gli occhi e accennare un sorriso. “Questi ragazzi andrebbero veramente picchiati, bastonati”. Si spinse in una serie di minacce spiritose, allentando la tensione che aleggiava nell'aria fino a poco prima. La lezione,

in questo modo, procedette come se niente fosse accaduto, con uno scontro feroce tra un brano greco e una classe prima ancora spaesata. Il bussare alla porta dell'aula interruppe il tutto, ormai era quasi la fine della lezione e la stanchezza cominciava a imporsi con la sua arroganza. “Avanti”. Il professore si sistemava la mascherina mentre farfugliava delle scuse per l'interruzione della nostra attività. “Mi dispiace, è che... Ho trovato una scopa”. Una posa fiera accompagnò le sue parole, lasciandoci interdetti per un momento. “Vede professoressa... Essendoci il covid non possiamo avvicinarci a loro, ma con il manico della scopa possiamo picchiarli anche a distanza!”. Il professore agguantò il manico alla base e allungò il braccio come per tentare di colpire una nostra compagna di classe, la quale si allontanò, scattando per la sorpresa, mentre una risata contagiosa si sprigionava nell'aula. Morale della favola? Ragazzi, non sedetevi al primo banco perché potreste ricevere una bastonata.

Alla scoperta dei sotterranei del Miche

Mariagledis Kohilamulla

Era un mercoledì pomeriggio e si era appena conclusa una delle lezioni del corso di archeologia (chiamato Michel'archo, consistente in una serie di lezioni pomeridiane tenute dall'archeologo dr. Daniele Gregori). Io e i miei compagni ci stavamo dirigendo verso la porta d'uscita della scuola, quando notammo che la porta della "Sala del Perugino" era aperta. Incuriositi decidemmo di affacciarci per capire cosa stesse succedendo e immediatamente

una donna, che scoprimmo essere una guida turistica, si avvicinò a noi. Cominciò a guidarci con travolgente entusiasmo attraverso la sala parlando della bellezza degli affreschi in essa contenuti e della loro importanza. Quando finì la ringraziammo per la spiegazione e, dal momento che avevamo tutti fretta di tornare a casa, ci dirigemmo verso la porta. La guida però si parò davanti a noi impedendoci di andare via e, con un sorriso quasi forzato accompagnato da una risatina isterica, ci propose di visitare i sotterranei. Titubanti, la seguimmo fino a un'inquietante scala a chiocciola, scendemmo i gradini pericolanti e arrivammo in un'ampia stanza totalmente buia e umida. Accendemmo le torce dei nostri cellulari e guardandoci intorno trovammo oggetti sporchi ed impolverati tra cui vasi scheggiati e

utensili di bronzo simili a spade affilate. Sulle pareti si intravedevano macchie di muffa, mentre delle risate in lontananza e lo scricchiolio delle scale rendevano l'atmosfera ancora più sinistra. La guida ci indicò un angolo della stanza e le nostre torce illuminarono una grande teca di vetro coperta di ragnatele che conteneva la statua di un uomo steso come se fosse morto. Sembrava di vivere un incubo. Corremmo tutti verso le scale che portavano all'uscita ed io ero talmente spaventata che vedendo con la coda dell'occhio le macchie di muffa sulle pareti le scambiavo per chiazze di sangue. Tornati nella "Sala del Perugino" ringraziammo velocemente la guida, uscimmo da scuola e scoppiammo tutti a ridere ripensando a ciò che avevamo vissuto nei sotterranei del Miche.



Liscio

Alessia Prunecchi

Era una giornata come tante: di quelle che non scorrono mai. Soltanto la ricreazione avrebbe potuto risollevarci i nostri animi sconsolati. E in effetti così fu. Non lasciammo alla campanella nemmeno il tempo di finire di suonare che già eravamo sparsi in tutta l'aula a rimpossessarci della nostra libertà. Chiaramente in una situazione del genere il mitico Jordy, proverbialmente buontempone e festaiolo, non poteva far altro che ciò che gli riesce meglio. Questo naturalmente non senza conseguenze. Perché come ogni cosa bella anche la ricreazione finisce, e, ahinoi, lo fa lasciando il posto all'ennesima ora di lezione.

"Ragazzi, ero al piano di sotto, cosa avete fatto durante la ricreazione? Tremava il soffitto, sembrava ci fosse un terremoto" esordì il professore entrando in aula.

"Professore, mi pare ovvio: io a ricreazione ballo il liscio col Forconi" rispose baldanzoso Jordy in mezzo all'ilarità generale e riuscendo a strappare una risata persino al prof, il quale, dopo un'eloquente pausa, affermò solennemente diretto a Jordy, famoso per la sua marcata sensibilità per il gentil sesso: "Giordano, con tutte le belle ragazze che ci sono in questa classe, proprio col Forconi devi ballare?"

Il debito inappagabile verso una scuola speciale

“Legiate in me qual sarà ‘l vostro male, qual sarà l’impio e dispetato gioco”. Sarebbe facile ricamare quest’articolo sui versi di Michelangelo che avete appena letto. Ma vi direi una bugia. Sebbene in certi momenti la fatica, l’ansia e la frustrante sensazione di star buttando via tempo possano avvinghiare uno studente nel bel mezzo del percorso, come il diavolo del meriggio descritto dai Padri, non bisogna desistere. A distanza di tre anni dal compimento degli studi liceali ho preso coscienza del fatto che alcuni afflatti polemicici dell’adolescenza erano dovuti in larga parte all’ignoranza del “disegno” nel suo insieme. Anche l’orditore più esperto ignora il risultato del suo lavoro finché non lo capovolge. Posso assicurarvi che le basi del liceo costituiscono non soltanto un saldo piedistallo ma, nel caso del Miche, un sicuro vantaggio nell’agone universitario, come per esperienza ho potuto constatare non solo su di me, ma anche sulla stragrande maggioranza dei miei ex compagni di scuola. Tuttavia, questo rischierebbe di essere un argomento troppo utilitaristico. Allora ne aggiungo un altro: il valore altissimo della formazione che state

ricevendo è un tesoro prezioso che si apprezza con gli anni e che abbraccia non solo l’ambito accademico o lavorativo, ma anche – mi si permetta l’espressione – la qualità degli uomini e delle donne forgiati in una fucina così esigente. Certo, un simile impegno sfuma quasi nel *pathèi mathos* eschileo. Lo studio è un lavoro (Gramsci) e talvolta persino un martirio (Sertillanges). D’altra parte “il lavoro è legge: chi lo respinge come noia, l’avrà come supplizio” (Victor Hugo). Una giovinezza troppo rilassata (il pensiero potrebbe correre a più distesi vicinati) prelude a una maturità impervia. Certamente alcune asperità degli studi, imputabili non tanto al peso della formazione quanto a quello dei formatori, costituiscono un dato umano chiaroscurale che merita di essere affrontato con serena fermezza. Da sempre sostengo, con don Milani, che la scuola non possa essere “un ospedale che cura i sani e respinge i malati”, scorciatoia pericolosa che forse ha solleticato in passato più di un professore. Però una cosa posso promettervela: una volta che vi sarete diplomati, il ricordo delle difficoltà sofferte a poco a poco scolorerà sullo sfondo, rivelando

in primo piano il reticolo di relazioni e di affetti che state costruendo in questi anni. Perché, sì, il liceo è soprattutto questo: scambio, relazione, amicizia, amore. Un mosaico variopinto di esperienze che solo le interazioni umane possono far emergere e che difficilmente si riesce a ricomporre nel più solitario frangente universitario. Chissà, forse il vostro compagno di banco potrebbe accompagnarvi ben oltre la soglia di via della Colonna. Anche coloro che non vi vanno a genio, ma con cui dovete necessariamente trascorrere del tempo, possono aiutarvi ad affinare un ventaglio di *escamotage* affettivi e di positive soluzioni di coesistenza che la socialità volontaria e selettiva dell’università potrebbe negli anni atrofizzare. D’altronde, le possibilità di evasione dalla propria angusta dimensione di classe non mancano. A tal riguardo, un pensiero pieno d’amore e nostalgico non può che posarsi sulla splendida e affiatata redazione del Miche-Post, a cui senza indugio vi invito a prendere parte. Vi prego di credermi. Quello verso il Miche è un credito ingrato che ben presto si cangerà in un debito inappagabile.



Studenti durante la maturità nella palestra del Miche

Le attività del Miche



MichePost

Ecco a voi il MichePost, il (giovane) giornale, che dal 2015 accompagna gli studenti del Michelangiolo, nato grazie alle idee e all'impegno di alcuni ex studenti del nostro liceo.

Da allora, i redattori che si sono avvicendati hanno distribuito il MichePost fra i banchi di scuola regolarmente, cercando di rispettare, per quanto possibile, una periodicità mensile.

Il giornale è diviso in varie sezioni di attualità, cultura e rubriche, ed è integrato da una sezione on-line, www.michepost.it, che contiene articoli inediti e le copie digitali degli arretrati cartacei.

Il MichePost è apartitico (ma non apolitico), cerca di dare spazio e voce alle diverse opinioni di tutti, nel rispetto dei principi di libertà, eguaglianza e democrazia, ed è ovviamente aperto alle idee e ai contributi di tutti coloro che desiderano sostenerlo.

In redazione, Giulia Pezzella (III D) svolge il ruolo di direttrice. Sono poi presenti tre vicedirettori, i caporedattori, che coordinano le varie sezioni (attualità, cultura, cinema etc.), e i redattori, che si occupano della stesura degli articoli e delle rubriche, destreggiandosi tra i temi più vari, dalla scuola alla politica, dalla letteratura allo sport, dalla musica al cinema. L'impaginazione è curata da un editor; il team è completato dai correttori, che revisionano

gli articoli prima che siano pubblicati e da coloro che curano la sezione on-line, composta dal nostro sito internet e dai social media (Instagram, Facebook, Twitter, YouTube, seguiteci!).

Tanto può bastare per dirvi cos'è il MichePost e per augurarvi di passare in sua compagnia i migliori anni della vostra vita!

Progetto dramma antico

Il Dramma Antico è ormai da anni un progetto di grande rilievo all'interno del nostro Liceo: si tratta di un'esperienza laboratoriale che prevede l'insegnamento di recitazione, canto e danza, con l'obiettivo di mettere in scena, alla fine dell'anno, un'opera appartenente alla tradizione teatrale classica, nel rispetto dello spirito del dramma antico. Proprio per le sue affinità con le materie che studiamo, di indirizzo e non (dal latino e greco fino alla storia dell'arte e all'educazione fisica), il progetto costituisce un'occasione unica e originale per approfondire ciò che viene descritto dai libri di scuola, permettendo così agli studenti di apprezzare e "vivere" gli studi classici. Lo spettacolo finale verrà allestito all'interno di molti Festival teatrali e i partecipanti avranno modo di esibirsi non solo sui palchi fiorentini, ma anche su quello del sug-

gestivo Teatro Greco di Siracusa, presso cui si rechneranno in trasferta nel mese di maggio.

Il corso di Dramma antico è stato per me un'opportunità per fare conoscenze, divertirmi e mettere alla prova i miei limiti e le mie capacità. Sebbene a causa della pandemia COVID negli ultimi due anni non sia stato possibile mettere in scena uno spettacolo, il corso mi ha comunque aiutato a vivere in prima persona i testi della tradizione antica e a capire come i temi, i personaggi e le storie che essi propongono siano tuttora significativi e attuali.

Allegra Giuditta Albertazzi

La stanza dell'attore

Si apre un sipario al Miche. Ma non bisogna per forza vederlo. Quello del laboratorio teatrale tenuto da Giovanni Micoli è del tutto mentale, immaginario. E mai fu un sipario più potente. L'immedesimazione progressiva nel nostro alter ego sul palco scenico avviene tramite il metodo Stanislavskij, su cui si basa il corso. Dal rilassamento muscolare fino alle improvvisazioni, passando per le esternazioni delle emozioni attraverso vari esercizi, il metodo Stanislavskij crea intorno all'attore, o chi aspira ad esserlo, tutt'un clima di finzione teatrale, la più sincera, talmente tangibile da lasciare, chi come me ha frequentato questo corso, senza parole. Scavando in noi stessi alla ricerca della nostra immaginazione, entriamo in questa "Stanza dell'attore" del tutto intima, che si rivela essere la stanza dell'anima. Il ritrovarsi con un inconfessabile imbarazzo a recitare di fronte a persone sconosciute è uno di quei tasselli che costituiscono l'indagine di noi stessi: l'approccio con gli altri mediante una manciata di battute ci rivela quelle voci interiori così nascoste che spesso non vogliamo ascoltare, quali la meravigliosa ingenuità dell'infanzia e la fantasia più pura, spesso seppellite e dimenticate, bollate a segno di debolezza per un'entrata in un'irrepressibile età adulta. Ed è questo il passaggio che facciamo al liceo. Ma non c'è modo più poetico che affrontare noi stessi dietro

a un sipario. E perché no, magari proprio dietro quello invisibile (e dunque sincero ed essenziale) del laboratorio teatrale del Miche.

L'attore non recita le parole ma i sentimenti, perché la parte è fatta non di parole ma del sottofondo affettivo: è quella la parte nascosta da scoprire dell'attore.

Konstantin Sergeevič Stanislavskij

Michel'arceo

Sei interessato ad un corso extrascolastico non troppo impegnativo per aumentare le tue *soft skills*? Ti piacerebbe poter scrivere una pagina di Storia inedita? Ami il contatto con la natura? Ti piace socializzare? Vorresti fare uno stage di tre giorni lontano dai tuoi genitori e dalla routine scolastica? Allora è il momento di frequentare il corso di Archeologia tenuto dal professor Daniele Gregori che potrà durare per tutto il tuo percorso scolastico dalla prima alla quinta.

Le lezioni si svolgeranno ogni due settimane in un giorno utile a tutte le studentesse e a tutti gli studenti che vi si iscriveranno, dureranno solo un'ora, affinché sia possibile concentrarsi anche sullo studio durante tutto il percorso scolastico e tratteranno vari argomenti riguardanti l'archeologia etrusca.

I gruppi saranno formati da alunni dello stesso anno di età, tranne durante lo stage di tre giorni al termine del corso, in cui avverrà il lavoro di scavo presso Poggio la Croce, a Radda in Chianti, per mettere in pratica le competenze acquisite durante le lezioni. Studenti e docente solitamente sono ospitati dall'agriturismo "Le Vigne" o "Le Noci". Ma non ti preoccupare: non sarà solo duro lavoro, bensì anche svago sia dopo lo scavo nel pomeriggio che la sera rilassandoti in piscina o socializzando con ragazze e ragazzi coetanei o più grandi.

Sarà richiesto il versamento di una quota minima di iscrizione di circa 50 euro, a seconda del numero dei partecipanti, quindi fa' iscrivere anche i tuoi amici. Per qualunque chiarimento e maggiore informazione potrai chiedere durante la presentazione del corso direttamente al professor Daniele Gregori.

Cineforum

Il Cineforum è una delle numerose attività extra scolastiche presenti nella nostra scuola. È un progetto curato dal prof. Michelassi, grande esperto di arte cinematografica e insegnante di storia e filosofia al triennio. L'iniziativa consiste nella proiezione – di solito a cadenza bisettimanale – di film scelti da tutti gli studenti che decidono di aderire al comitato organizzatore Cineforum. È possibile, come successo in passato, che vengano inquadrati particolari periodi storico-geografici (ad esempio, il cinema americano del secolo scorso o quello europeo odierno) per un'intera annata.. Dopo il film può seguire un rinfresco e discussione su ciò che si è appena visto, ma, se non ne avete voglia, nessun problema, è opzionale. Vi consigliamo fortemente di andare, sia per la qualità dei film che per il confronto e il divertimento che può accompagnare la visione.

Laboratorio di fotografia

Sempre sotto la gestione del prof. Michelassi, il laboratorio di fotografia è un interessante progetto al quale potete partecipare nelle ore pomeridiane. Durante l'anno imparerete le basi della fotografia su pellicola e digitale e a stampare le vostre foto in camera oscura. Si tratta di qualcosa di molto diverso da ciò che potete trarre dal vostro cellulare, poiché la stampa fotografica richiede particolari conoscenze tecniche che allargheranno i vostri orizzonti.

Una volta che avrete preso maggiore confidenza con le nuove competenze apprese, avrete tutta la possibilità di sperimentare progetti personali che saranno esposti in una mostra a fine anno. Inoltre, se siete particolarmente interessati al cinema, ricordate che la fotografia è alla base di tutto, anche delle immagini in movimento!

PET/FIRST Certificate

La nostra scuola, oltre ai numerosi progetti presenti, si propone di offrire corsi finalizzati alla preparazione per gli esami PET e FIRST dell'Università di Cambridge. Questi diplomi, soprattutto il FIRST, hanno validità internazionale sia in ambito universitario che lavorativo. Offrono, infatti, una certificazione ufficiale del vostro livello di inglese: il PET B1, il FIRST B2. I corsi si svolgono di solito nel primo pomeriggio, subito dopo la scuola, e hanno una durata che oscilla dalle 10 ore (per il PET) alle 50 ore (per il FIRST, due lezioni a settimana di due ore ciascuna, da novembre a maggio). Le lezioni sono tenute da professori di inglese qualificati del liceo. Il costo è sostenuto dalle famiglie e dipende, ovviamente, dal numero di partecipanti. In un mondo come il nostro, dove l'inglese è diventato inevitabilmente la lingua internazionale, conseguire attestati come il PET o il FIRST è sicuramente importante per il vostro futuro scolastico e lavorativo. Inoltre spenderete molto meno rispetto a quanto paghereste frequentando strutture come il British o l'American Institute.



Gli angoli nascosti del Miche

La biblioteca

Alessia Prunecchi

Ho sempre amato distinguere i luoghi in due tipologie: quelli che scivolano addosso senza lasciare traccia di sé, e quelli che invece si aggrappano al cuore di chi li attraversa e vi rimangono impressi fino alla fine. Questa è l'aria che si respira varcando la piccola porticina che conduce alla biblioteca del liceo: un luogo che rapisce fin dal primo istante e sembra essere stato sempre lì, ad aspettare l'attimo del tuo arrivo. Tra le sue sale si ha come l'impressione che il tempo si sia fermato. La biblioteca, incurante del passar degli anni e dei problemi del mondo esterno, vestita d'un fascino d'altri tempi, non ha mai smesso di donare meraviglia agli avventori. Tuttavia si cadrebbe nell'errore guardando alla biblioteca come ad un ambiente privo d'anima: «La biblioteca non è un museo o un luogo dove semplicemente si raccolgono delle testimonianze del passato ma un ambiente vivo e da vivere», afferma la Professoressa Cusmano, la curatrice del progetto. Una delle prime cose che entrando

colpisce è indubbiamente la quantità di volumi conservati: «Gli scaffali sono tutti pieni ma i libri continuano ad arrivare. In un primo momento, quando lo spazio a disposizione lo consentiva,



i libri venivano collocati in base agli argomenti trattati. Con l'andare degli anni, tuttavia, i libri hanno iniziato ad essere sistemati dove c'era posto, in base all'ordine d'arrivo». È dunque

possibile trovare un volume di scienze naturali accanto ad un testo di critica letteraria come un classico della letteratura europea a fianco di un saggio di fisica. Ciò non rappresenta soltanto una scelta dettata da oggettivi problemi di spazio ma riflette lo spirito di tutto il liceo, dove la rigida e insensata divisione tra materie scientifiche e umanistiche ha lasciato il posto ad una globale visione del sapere.

La biblioteca, inoltre, custodisce un piccolo tesoro: un Fondo Antico contenente quattrocento volumi risalenti anche al primo Cinquecento, la cui catalogazione è stata finanziata da un gruppo di ex studenti del liceo.

Il suo valore, tuttavia, va ben oltre la quantità di volumi presenti o la loro antichità. Dietro ad ogni libro, infatti, si cela molto di più del semplice contenuto o dell'importanza storica: «La biblioteca attraverso i libri ci racconta la storia delle persone che ci hanno studiato, che li hanno letti o che li hanno scritti»: questo è il suo più grande fascino.

L'archivio

Niccolò Generoso

Visitare l'archivio è un'esperienza che apre uno spaccato storico e ci rende orgogliosi della scuola in cui siamo, in quanto sono tantissime le personalità di spicco che, dopo aver studiato al Miche, si sono distinte nei loro ambiti professionali e addirittura a livello internazionale. Calamandrei, i Fratelli Rosselli, Teresa Mattei e tantissimi altri che hanno fatto qualcosa di importante nel loro settore. Abbiamo avuto famosi medici, che hanno inventato trattamenti afferenti alla chemioterapia, o il primo medico a sperimentare la microchirurgia cardiaca. Esiste inoltre una piccola sezione dedicata agli insegnanti, dunque abbiamo traccia anche di alcuni professori che hanno trascorso un'importante vita professionale e che hanno insegnato al Michelangiolo. Si potrebbero riempire libri interi con aneddoti e storie contenute nel nostro archivio.

«Quando ho accettato l'incarico di occuparmi dell'archivio, ero convinta di trovarne uno non molto importante, "povero" soprattutto per assenza ad esempio di materiale fotografico», spiega la professoressa Benzi, responsabile dell'archivio. «Poi però iniziando a studiare e a ricomporre i profili biografici dei michelangiolini (poiché non mi sono limitata a ordinare una sola parte dell'archivio), in molti casi ho trovato fotografie degli studenti, o anche documenti riguardanti alcuni ragazzi, purtroppo deceduti combattendo nella prima guerra mondiale».

La professoressa si spinge oltre: «Mentre stavo sistemando l'archivio confesso che un giorno arrivai a piangere, avendo il Miche una forte tradizione di multiculturalità: infatti, trovandoci per ragioni geografiche molto vicini alla Sinagoga di Firenze, tantissimi sono stati

gli studenti ebrei che si sono formati nel nostro liceo. Ovviamente di storie riguardanti la Shoah ne conoscevo, le avevo lette, studiate, ma mi ha fatto un effetto devastante trovare le pagelle di alcuni di questi ragazzi e vedere la scritta "di razza Ebraica"».

Il nostro liceo, inoltre, è stato a lungo un luogo molto più elitario di quanto si possa pensare: «Mi accorsi che lo studio era un privilegio non di tutti: lessi, riportati in una piccola sezione delle vecchie pagelle, i mestieri dei genitori, che molto raramente erano agricoltori o operai».

L'archivio non è solamente una pagina (bella) che riguarda il Michelangiolo, ma un pezzo di storia che ci aiuta ad avere maggiore consapevolezza e che ci esorta a trovare una progettualità più positiva per il futuro. Insomma, è un "vaccino" efficace perché determinati episodi non si verificano più.

La vita democratica del Miche



Studenti in cortile durante un'assemblea

Elezioni e assemblee

Tommaso Becchi

Avrai giusto il tempo di memorizzare l'alfabeto greco e le leggi degli accenti prima d'iniziare a imbatterti nei volantini di presentazione degli studenti candidati alla rappresentanza d'istituto. Dopo qualche giorno, probabilmente avrai già alle spalle lo studio della prima declinazione e delle sue particolarità, ti verrà comunicata la data della tua prima assemblea. I professori consiglieranno a tutta la classe di andarci, e io faccio lo stesso, perché lì avrai modo di conoscere direttamente i candidati e le liste di cui fanno parte, oltre al ragazzo o alla ragazza carina che avevi notato a ricreazione.

Arriverà entro una settimana il giorno delle elezioni, o meglio l'ora delle elezioni, perché si tratterà di soli sessanta minuti nei quali sarai chiamato a votare sia la lista che ti ha convinto di più (se

più candidati si sono presentati sotto la stessa lista potrai esprimere massimo due preferenze), sia un compagno da cui vorresti essere rappresentato nel comitato studentesco e nei consigli di classe. I voti saranno scrutinati alla fine dell'ora ed entro il giorno successivo avrai quattro rappresentanti d'istituto e due rappresentanti di classe; tutti resteranno in carica un anno. Chiusa la parentesi elezioni, non si esauriranno qui i momenti di collettività e discussione democratica per il Miche; infatti il comitato studentesco (composto da tutti i rappresentanti di classe e i quattro d'istituto) si riunirà una volta al mese per stabilire il tema dell'assemblea successiva e i nomi dei relatori. Ti invito nuovamente a partecipare a queste iniziative, caro primino, perché spesso si rivelano un'occasione unica per ampliare il proprio bagaglio culturale e sviluppare senso critico; inoltre non dimentichiamoci che molti studenti prima di noi hanno lottato per legittimare e garantire questo momento di collettività e dialogo: non mandiamo all'aria gli sforzi di decine di ragazzi!

Collettivo Sum

Da sempre gli studenti in lotta al Miche

Siamo le ragazze e i ragazzi del Collettivo S.U.M., che si riunisce ogni venerdì alle 14.30.

Ma che cos'è un collettivo?

Un collettivo è un gruppo di studenti che, stanco del clima politico di indifferenza e menefreghismo che ci circonda, ha deciso di impegnarsi in prima persona.

Non vogliamo essere la generazione che sta a guardare mentre il razzismo dilaga e una catastrofe ambientale incombe: cambiare si può, e sta solo a noi farlo.

Vogliamo viverci la scuola in maniera alternativa alla canonica routine scuola-studio-interrogazione: la scuola deve essere anche socialità e confronto, essere come una seconda casa, appartenere a noi studenti e non divenire un luogo di stress e ansia.

Vogliamo portare nella scuola un dibattito critico sulle dinamiche politiche attuali e sulla società che ci circonda, perché troppo spesso ci viene preclusa la possibilità di confrontarci, venendoci tolti il tempo, i mezzi e i luoghi per farlo. Ci ritroviamo nell'aula autogestita, una stanza completamente degli studenti: i suoi muri sono un pezzo di storia per la nostra scuola e di chiunque ci sia passato nel corso degli anni, poiché siamo noi studenti a viverli e a dar loro una voce. Siamo noi a prenderci la responsabilità di pulire l'aula e addobbarla di volantini, calendari trash e manifesti. Siamo un gruppo completamente autogestito: ogni tipo di attività la svolgiamo in maniera indipendente e libera da ogni sorta di supervisione e autorità scolastica e istituzionale.

Se non ci rimbocchiamo le maniche noi, non sarà nessuno a farlo al posto nostro. La nostra analisi e attività politica si basano sui principi fondamentali dell'antifascismo, antirazzismo e antisessismo. Crediamo che, per il bene di una scuola e anche di una società migliore, non debbano essere tollerate discriminazioni di genere, razza e stato sociale.

Se questa idea ti piace, o anche se non c'hai capito un tubo ma suona bene e vuoi saperne qualcosa di più, passa un giorno o l'altro a farti un'idea in Collettivo. Ti aspettiamo!

La scuola si trasforma: l'occupazione e il forum

La redazione del MichePost precisa che il sottostante accostamento tra occupazione e forum sia esclusivamente dettato da motivi grafici ed editoriali, e non debba essere scambiato per una contrapposizione tra le due parti. Occupazione e forum non sono una alternativa all'altro, e hanno cause, svolgimenti e obiettivi profondamente diversi.

L'occupazione

Uno studente del Miche

L'occupazione del suolo scolastico come pratica di protesta nasce tra il 1966 e il 1968, sull'onda delle contestazioni portate avanti dal movimento del Sessantotto. Negli anni a venire, dopo la morte del movimento studentesco del '68, l'occupazione scolastica è rimasta sempre uno dei mezzi più efficaci per gli studenti per far sentire la propria voce, troppo spesso volutamente ignorata o trascurata all'interno del dibattito pubblico. Ma come nasce un'occupazione e in cosa essa consiste?

Tutte le occupazioni nascono da un disagio, che può avere cause sia interne che esterne alla scuola, vissuto da parte della comunità studentesca e, in quanto atto politico, portano precise rivendicazioni. L'occupazione prevede l'autogestione da parte degli studenti; essi, quindi, in prima persona, si fanno carico dell'amministrazione dell'istituto, assumendosi piena responsabilità della cura della scuola. Durante l'occupazione viene presentato un tipo di educazione alternativo a quello cui siamo abituati da sempre. Gli studenti formano una assemblea gestionale e decidono in completa autonomia come organizzare le giornate all'interno della scuola:



vengono allestite assemblee, lezioni e dibattiti in cui si privilegiano temi che spesso non sono affrontati durante il normale anno scolastico.

Il clima culturale che si può respirare all'interno di un'occupazione è sicuramente stimolante, in quanto tutti e tutte possono sentirsi liberi di esprimere i propri dubbi e pensieri senza la paura di essere giudicati da una qualsivoglia autorità. L'occupazione è, inoltre, un atto collettivo; in quanto tale, all'interno di essa non vi possono essere prevaricazioni individuali. Ogni studente, infatti, ricopre un ruolo, un compito, senza il quale la protesta rischia di non avere una buona riuscita. L'occupazione è uno dei pochi momenti in cui, gli studenti, troppo spesso portati dal nostro sistema scolastico, fatto a immagine e somiglianza del nostro ingiusto ordinamento sociale ed economico, a competere l'un con l'altro, si riuniscono sotto uno stesso obiettivo.

Finalmente, quindi, gli studenti si sentono parte di una comunità e agiscono nell'interesse comune di tutti e tutte, nel nome di un'idea che li porti a lottare nella convinzione della possibilità dell'esistenza di una società e di un mondo più giusto.

Il forum

Matteo Guida, rappresentante d'istituto nel 2018-2019

Il forum, nella sua definizione più pratica, è una settimana di sospensione completa della didattica in cui le lezioni sono sostituite da assemblee, conferenze, proiezioni di film, organizzate dagli studenti per gli studenti.

Ampio spazio è dedicato ai dibattiti e al confronto collettivo. Personalmente mi sento di consigliare di sfruttare a pieno questi momenti. Dimenticate quella paura o timidezza che vi potrebbe immobilizzare la lingua. Il forum è per definizione un luogo in cui il coraggio espressivo e la libertà ideologica sono apprezzate e esaltate, uno spazio di dialogo che può e deve comprendere anche il dibattito veemente tra idee contrapposte.

I temi che solitamente vengono trattati nelle assemblee vanno dall'attuale situazione politica ai diritti civili, dall'importanza dell'antifascismo al senso della religione.

Certo sarei ipocrita se vi dicessi che il forum è solo un momento di apprendimento diverso dai metodi tradizionali. Il forum è anche – per farla semplice – una settimana estremamente divertente. Vi trovate nella vostra scuola, senza lezioni, senza la pressione e le ansie pre-compito o pre-interrogazione con i vostri amici di una vita o con quelli che lo diventeranno. Potete immaginare come sia facile che si creino situazioni che rimarranno scolpite per sempre nella vostra memoria.

Senza contare che la giornata "scolastica" non si conclude prima di pranzo, ma prosegue fino a pomeriggio inoltrato. In queste ore che tradizionalmente hanno una concentrazione di assemblee molto minore, è possibile pranzare insieme all'interno delle mura scolastiche, "studiare", recuperando qualche materia lasciata in disparte nelle settimane precedenti. In particolare diventa facile e stimolante conoscere nuove persone, rafforzare rapporti già esistenti, creando quella identità michelangiolina di cui noi ex-studenti andiamo così fieri. In queste ore, non esiste alcuna differenza di età, di classe, di idee di pensieri. Sarete tutti accomunati da un'unica caratteristica: l'appartenenza al Michelangiolo. Vorrei ricordare quanto successo qualche anno fa, durante il forum organizzato dai miei "colleghi" rappresentati e dal sottoscritto. Quell'anno, grazie ad un forte appoggio da parte di tutto l'organo docenti e del preside, riuscimmo ad ottenere che, nella giornata conclusiva, la scuola rimanesse aperta anche la sera. Per ora immaginate soltanto, sperando che presto possiate anche voi essere testimoni di questa esperienza, quanto possa essere entusiasmante vivere la propria scuola, un contesto conosciuto e vissuto quotidianamente con l'insofferenza tipica dello studente, con un spirito diametralmente opposto. Uno spirito di festa, di gioia che ci ha accompagnato quella sera, durante la cena in cortile, che si è conclusa con bellissimi momenti di musica e un *Bella ciao*, cantato a squarcia gola.



MichePost è online!

Su www.michepost.it

**EUTANASIA LEGALE: UNA
LOTTA GIUSTA**

Sul sito, il commento di Luca Parisi e Tommaso Becchi a sostegno della campagna referendaria per la legalizzazione dell'eutanasia.

**SEI UNO STRONZO SE NON
TI VACCINI**

Vaccinarsi è un gesto politico, un atto di adesione al patto di solidarietà cui ci atteniamo ogni giorno per vivere nella società. E se non lo fai, sei uno stronzo.